



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXXII° - N. 6 del 18 Giugno 2020

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

Consiglio dei Ministri agricoli di giugno	Pag. 2
Bilancio europeo per la ripresa: maggiori risorse all'agricoltura	Pag. 3
Covid-19, Farm to Fork, Biodiversità 2030, QFP e PAC: il punto di Copa-Cogeca	Pag. 3
Covid-19: cresce la domanda di finanziamenti UE per l'agricoltura	Pag. 3
Stabile l'import di prodotti agroalimentari biologici nell'UE	Pag. 5
Catastrofi naturali: 279 milioni per Italia, Austria, Portogallo e Spagna	Pag. 5
Finanza sostenibile e obbligazioni verdi	Pag. 5
Produzione (e spreco) di cibo tra le cause della desertificazione	Pag. 5
Economia blu: pubblicata la Relazione 2020 della Commissione europea	Pag. 6
SPECIALE QFP 2021-2027, FUTURO E CREDIBILITA' DELL'UE	Pag. 6

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Agroalimentare UE: vale quasi 25 miliardi di euro nonostante il Coronavirus	Pag. 9
L'impatto di Covid-19 sull'import/export UE	Pag. 9
Fondi europei per i borghi rurali	Pag. 9
"ReOpen EU" per ripartire in sicurezza	Pag. 9

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Salvaguardia della Biodiversità agraria e forestale, domani 19/6 un webinar	Pag. 10
Covid-19, 156 milioni di euro per il primario veneto	Pag. 10
Consumiamo ortofrutta italiana!!!	Pag. 10
AGROMIX, un altro "bingo" per Veneto Agricoltura	Pag. 11
Il Soave e l'importanza di chiamarsi GIAHS	Pag. 11
Riflettori puntati sul Bostrico, dannoso insetto che si "mangia" abeti e pini	Pag. 11
Trittico Vitivinicolo Veneto 2020: online le slide e il video del 1° Focus	Pag. 11
Approfondimento: PAC post 2020, una politica che guarda al futuro	Pag. 12

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

CONSIGLIO DEI MINISTRI AGRICOLI DI GIUGNO

I Ministri dell'Agricoltura dei 27 Stati Membri dell'UE si sono riuniti in videoconferenza per discutere alcune importanti questioni, su tutte le Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030", da poco adottate dalla Commissione europea. Nel mirino delle due Strategie la volontà di rendere i sistemi alimentari dell'UE uno standard globale per la sostenibilità e adottare misure urgenti per proteggere e ripristinare la biodiversità in Europa.

Le Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030" svolgeranno senz'altro un ruolo cruciale nell'attuazione del Green Deal europeo e del Piano di risanamento per l'Europa. Di conseguenza, per la buona riuscita di questi importanti propositi sarà determinante stabilire sia il contributo richiesto ai settori agricolo, della pesca e della silvicoltura, sia (e soprattutto) l'impatto che tali Strategie avranno su questi stessi settori. Gli agricoltori, i pescatori e i produttori di acquacoltura europei meritano infatti una transizione equa, condizioni prevedibili e adeguate risorse finanziarie. Attorno a questi importanti temi si è sviluppato il Consiglio dei Ministri di giugno, svoltosi in videoconferenza. I Ministri hanno anche discusso delle misure aggiuntive suggerite dalla Commissione per rendere più efficiente l'attuazione della futura Politica Agricola Comune al fine di contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo. I 27 Ministri hanno anche espresso l'auspicio che la nuova proposta per il bilancio dell'UE 2021-2027, incluso il nuovo strumento europeo di recupero (Next Generation EU), sia adeguatamente strutturata per soddisfare il rilancio dell'Unione.

Strategie ambiziose che meritano un budget adeguato

I Ministri dell'Agricoltura europei hanno accolto favorevolmente sia i contenuti e gli obiettivi delle due Strategie sia l'ambizione di rafforzare il ruolo degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, sottolineando però che tutte queste buone intenzioni dovranno essere accompagnate da un budget adeguato. Molte delegazioni hanno espresso preoccupazione per il fatto che fondi insufficienti potrebbero mettere a rischio la sostenibilità finanziaria degli agricoltori europei, ricordando che le assegnazioni di bilancio proposte per la PAC non erano in linea con gli obiettivi delle due Strategie "Farm to fork" e Biodiversità 2030". Per esempio, i Ministri hanno espresso preoccupazione per il fatto che gli sforzi compiuti per limitare l'uso di pesticidi e antibiotici potrebbero ridurre la competitività degli agricoltori europei nel mercato globale; hanno inoltre chiesto alla Commissione di tener conto di circostanze nazionali specifiche. Nella loro discussione, i Ministri hanno sostenuto l'ambizione di introdurre norme comuni in materia di etichettatura degli alimenti. È stata inoltre sottolineata l'importanza del settore forestale per raggiungere gli obiettivi delle due Strategie sopra menzionate.

Green Deal da rivedere

Nel corso dei lavori, i Ministri hanno convenuto che l'Accordo Verde (Green Deal) europeo costituisce senz'altro un importante passo nella giusta direzione da parte dell'UE, ma hanno riconosciuto che vi sono differenze significative nelle posizioni degli Stati Membri che dovranno essere prese in considerazione, evitando in futuro approcci uniformi. I Ministri hanno inoltre sottolineato la necessità di definire la raccolta dei dati e il monitoraggio dei progressi tra i settori, nonché la necessità di utilizzare dati uniformi, accurati e comparabili. Nei loro interventi, i 27 Ministri hanno sottolineato l'importanza di una buona comunicazione con gli agricoltori che, tra l'altro, saranno chiamati a fornire gli sforzi maggiori. Durante la videoconferenza, è stata anche menzionata la necessità di giungere ad una soluzione comune in termini di sostegno finanziario per l'adattamento e la transizione dell'intero settore della produzione alimentare, dalla produzione primaria ai prodotti finali.

La palla passa ora alla Germania, Presidente di turno dell'UE nel secondo semestre 2020

In relazione ai "requisiti di flessibilità" e ad un "periodo più lungo di adattamento", i Ministri si sono scambiati una serie di opinioni sulla compatibilità della proposta di futura PAC con i requisiti del Green Deal europeo. La questione resta dunque aperta e spetterà alla prossima Presidenza tedesca del Semestre europeo (1 luglio – 31 dicembre 2020) cercare di mettere un po' di ordine alle tante questioni sospese. Segnaliamo ai nostri lettori alcuni link utili per approfondire queste tematiche:

la conferenza stampa finale del Consiglio dei Ministri di giugno può essere vista su: <https://bit.ly/2YFVmeN>;
la Strategia "Farm to Fork" è riepilogata su: https://ec.europa.eu/food/farm2fork_en; la Strategia "Biodiversità 2030" su: https://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/strategy/index_en.htm; tutte le informazioni sul Green Deal europeo su: <https://www.consilium.europa.eu/en/policies/green-deal/>; le proposte riguardanti la futura Politica Agricola Comune (PAC) si possono trovare su:

<https://www.consilium.europa.eu/en/policies/cap-future-2020/>. (Fonte: ce/dgagri)

BILANCIO EUROPEO PER LA RIPRESA: MAGGIORI RISORSE ALL'AGRICOLTURA

La Commissione europea propone un sostanziale incremento del sostegno agli agricoltori e ai pescatori dell'UE che saranno ampiamente coinvolti nella transizione economia verde. Il tema viene affrontato anche dal prof. Angelo Frascarelli, dell'Università di Perugia, nella seconda parte della puntata Speciale n. 100 di Radio Veneto Agricoltura.

Nella sua proposta per un bilancio europeo a lungo termine "rafforzato", la Commissione intende incrementare il capitolo agricolo di 9 miliardi di euro (4 miliardi per il Fondo europeo agricolo di garanzia, ovvero la PAC, e 5 miliardi di euro per il Fondo europeo agricolo per lo Sviluppo rurale, ovvero i PSR). Inoltre, intende incrementare anche il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per 500 milioni di euro. Ulteriori 15 miliardi di euro saranno resi disponibili per lo Sviluppo rurale nell'ambito di "Next Generation UE" per sostenere ulteriormente le aree rurali che – secondo l'Esecutivo, ma anche le altre Istituzioni europee – rivestono un ruolo vitale nell'ambito della transizione verde e nel contesto degli ambiziosi obiettivi climatici e ambientali dell'Europa.

Il riconoscimento dell'importanza strategica del settore agricolo UE

La proposta della Commissione riconosce, dunque, l'importanza strategica del settore agricolo europeo e di conseguenza la necessità di sostenere gli agricoltori e l'economia rurale. Il finanziamento aggiuntivo proposto aiuterà non solo a supportare meglio gli agricoltori verso la transizione verde e digitale, ma anche a rafforzare la resilienza dell'intero settore primario, compreso quello della pesca, e a fornire gli strumenti necessari per la gestione di eventuali crisi future. Su questi importanti argomenti è intervenuto il prof. Angelo Frascarelli, dell'Università di Perugia, in occasione della puntata Speciale n. 100 di Radio Veneto Agricoltura, "la radio che si vede", condotta da Mimmo Vita e Renzo Michieletto. Nella prima parte della trasmissione, il prof. Attilio Scienza, dell'Università di Milano, si è invece intrattenuto sull'attuale non facile momento del comparto del vino. Ricordiamo che tutte le puntate di Radio Veneto Agricoltura, compresa la n. 100, sono a disposizione sul sito web dell'Agenzia regionale (www.venetoagricoltura.org) e sui profili Social YouTube e Facebook: : <https://bit.ly/2AJR8ta> / <https://bit.ly/2LKaoc4>. (Fonte: ce)

COVID-19, FARM TO FORK, BIODIVERSITÀ 2030, QFP E PAC: IL PUNTO DI COPA-COGECA

Domani, 19 giugno, conferenza stampa dell'Organizzazione agricola UE Copa-Cogeca.

Venerdì 19 giugno, dalle ore 14:30 alle 15:30 (per registrarsi c'è tempo fino alle ore 18:00 di oggi) l'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca terrà sulla piattaforma multilingue online KUDO una conferenza stampa dedicata al comparto agricolo e alle tante questioni che lo stanno investendo: dall'emergenza per Covid-19 alle due nuove Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030", dal futuro Quadro Finanziario Pluriennale alla nuova PAC che si sta delineando. Dopo le dichiarazioni di apertura è prevista una sessione dedicata alle domande/risposte. RegISTRAZIONI su: <https://form.jotform.com/201613234143340>

COVID-19: CRESCE LA DOMANDA DI FINANZIAMENTI UE PER L'AGRICOLTURA

In Europa l'agricoltura soffre un gap di finanziamenti compreso tra 19,8 e 46,6 miliardi di euro, mentre per il settore agroalimentare il divario è di oltre 12,8 miliardi. Un fabbisogno di liquidità destinato ad aumentare nei prossimi mesi a causa della grave crisi economica innescata da Covid-19. Lo rileva Fi-Compass la piattaforma europea dedicata agli strumenti finanziari.

Sulla base dei feedback di 7.600 agricoltori e 2.200 aziende agroalimentari in tutta l'UE, la piattaforma Fi-Compass che si dedica agli strumenti finanziari cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei ha pubblicato 24 Rapporti per Paese che presentano le principali sfide che l'agroalimentare si trova oggi ad affrontare nell'accesso ai finanziamenti. Attraverso i Report, i servizi della Banca Europea degli Investimenti (BEI) e della Commissione europea impegnati nella piattaforma Fi-Compass hanno analizzato il contesto finanziario in cui operano gli agricoltori e le imprese della trasformazione in 24 Stati europei, dai diversi sistemi bancari agli schemi di finanziamento e garanzia disponibili. Le relazioni forniscono anche conclusioni specifiche per Paese su come migliorare gli strumenti finanziari esistenti e crearne di nuovi e individuano le debolezze da affrontare in ciascuno Stato, legate a fattori come i bassi livelli di alfabetizzazione finanziaria degli agricoltori o la mancanza di conoscenza delle banche in materia di agricoltura.

Non è solo questione di tassi

Nella maggior parte dei Paesi europei, il finanziamento dell'agricoltura è soggetto a tassi di interesse più elevati e a condizioni sfavorevoli rispetto ad altri settori dell'economia. Inoltre, indipendentemente

dall'andamento del settore, le relazioni hanno riscontrato che non vi è sufficiente flessibilità tanto nelle condizioni di prestito quanto in quelle di rimborso. Mentre le grandi aziende agricole sembrano avere un accesso piuttosto facile ai finanziamenti, i giovani agricoltori e i nuovi entranti sono tra i soggetti più colpiti e spesso mancano di adeguate possibilità di finanziamento. Anche le piccole aziende agricole incontrano notevoli difficoltà in termini di accesso agli investimenti per lo sviluppo a causa della mancanza di risorse da utilizzare come garanzie e delle competenze necessarie su come preparare i piani aziendali.

Meno difficoltà per l'agroalimentare

L'ambiente finanziario risulta migliore per il settore alimentare, che beneficia nei Paesi considerati di una maggiore varietà delle fonti di finanziamento rispetto all'agricoltura, sebbene permangano possibilità di migliorare offerta e copertura. C'è inoltre un gap di credito per le start-up e le società innovative, che incontrano spesso difficoltà a trovare il capitale necessario per avviare o espandere le loro operazioni. In questo quadro, gli strumenti finanziari cofinanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) rappresentano un modo sostenibile ed efficiente per investire nella crescita e nello sviluppo degli agricoltori, perseguendo la sicurezza alimentare e gli obiettivi ambientali e climatici dell'UE.

Stimato in 1,3 mld/euro il gap finanziario per le imprese agricole italiane

Nel caso dell'Italia, tra i maggiori produttori agricoli in Europa, il settore è caratterizzato da debolezze strutturali che ostacolano l'accesso al credito delle aziende. Tra queste, la dimensione ridotta di gran parte delle imprese, una forte presenza di aziende a conduzione familiare escluse dal circuito del credito bancario, lo scarso ricambio generazionale e l'età media elevata degli operatori del settore. Nonostante quasi tutte le banche italiane offrano strumenti e prodotti per le imprese agricole, il report rileva che solo pochi istituti di credito hanno dipartimenti e personale con competenze specifiche nel settore, con il risultato di un'offerta finanziaria inadatta a dare risposte alle esigenze degli operatori e ai rischi connessi all'attività, dalla stagionalità all'esposizione ai fattori climatici.

I pagamenti diretti della PAC

Anche i pagamenti diretti della PAC, che spesso facilitano l'accesso al credito funzionando come garanzie per le banche, spesso sono utilizzati dalle imprese solo a fronte di investimenti che sono già sostenuti dai Piani di Sviluppo Rurale (PSR). Questa dipendenza della propensione agli investimenti dalla possibilità di ottenere o meno il sostegno della PAC rende più difficile valutare le reali necessità delle imprese agricole italiane e inquadrare con precisione il gap finanziario, inteso come domanda di finanziamento insoddisfatta. Secondo il report, mettendo insieme finanziamenti respinti e domanda inespressa per sfiducia nella possibilità di ottenere il credito, il gap oscillerebbe tra 110 milioni di euro e 1,3 miliardi di euro. In sofferenza sarebbero soprattutto le piccole imprese, le start-up e le aziende condotte da giovani agricoltori.

Come strutturare gli strumenti finanziari FEASR nella PAC 2021-2027

Nell'ambito della PAC 2021-2027, gli strumenti finanziari che utilizzano risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) potranno essere utilizzati per finanziare capitale circolante, sostenere gli investimenti, concedere microcredito o per combinare sovvenzioni e abbuoni d'interessi. Nel caso dell'Italia, il report raccomanda alle Autorità di Gestione di aumentare la quota di risorse FEASR dedicata agli strumenti finanziari, anche per superare la tendenza delle imprese italiane a ricorrere solo ai tradizionali contributi per finanziare investimenti che spesso restano incompiuti e che conducono in alcuni casi a situazioni di sovra indebitamento. La varietà e la disponibilità di schemi per l'accesso ai finanziamenti, invece, spingerebbero verso una minore dipendenza dalle sovvenzioni ed educerebbero le imprese a un approccio più responsabile per essere "bancabili".

Tenere conto delle esigenze dei territori

Gli strumenti finanziari dovrebbero essere progettati tenendo conto delle esigenze dei diversi territori, ma le procedure di accesso, gestione e uso delle risorse dovrebbero essere standardizzate e semplificate. Al sostegno finanziario, inoltre, dovrebbe affiancarsi un supporto tecnico per migliorare le competenze degli operatori agricoli e favorire il ricambio generazionale nel settore. Il report suggerisce anche di prevedere prodotti finanziari flessibili, con piani di rimborso progettati in base ai flussi di cassa delle imprese e la possibilità di usufruire di sospensioni temporanee dei pagamenti in caso di eventi esterni che ne riducano la liquidità. Infine, previa valutazione ex ante, si potrebbe esplorare la possibilità di costituire degli equity fund dedicati al settore agricolo.

Aumentare il credito per le piccole imprese agroalimentari

L'agroalimentare è il principale settore manifatturiero italiano, con un valore della produzione pari a 113,7 miliardi di euro nel 2018, ma il calo della propensione agli investimenti registrato negli ultimi anni è in parte riconducibile, secondo il report, proprio al livello inadeguato del credito. Il gap finanziario è stimato intorno agli 1,5 miliardi di euro e anche in questo caso si registra una carenza di personale e unità dedicati all'agrifood nei maggiori gruppi bancari italiani, che quindi non riescono a rispondere adeguatamente alla domanda di credito delle imprese. Per il 90% il gap riguarda le piccole imprese, che temendo un rifiuto rinunciano a rivolgersi agli istituti di credito. La stessa tendenza si rileva tra le imprese giovanili e le startup, per l'assenza di una storia creditizia, ma anche tra le imprese del Mezzogiorno, considerate più rischiose per il contesto macroeconomico meno favorevole agli investimenti. Per saperne di più: <https://bit.ly/3hzo4GP> (Fonte: dgagri/fasi)

STABILE L'IMPORT DI PRODOTTI AGROALIMENTARI BIOLOGICI NELL'UE

Aumentate le importazioni di frutta tropicale biologica, diminuite quelle di cereali biologici. Un Report della Commissione europea analizza l'andamento nel 2019.

Nel 2019 le importazioni nell'UE di prodotti agroalimentari biologici sono rimaste complessivamente stabili. In termini di prodotti, le importazioni di cereali biologici sono lievemente diminuite, mentre sono aumentate le importazioni di frutta tropicale, soia e zucchero. Sono questi alcuni dei risultati del Report "Importazioni UE di prodotti agroalimentari biologici: sviluppi chiave nel 2019", appena pubblicato dalla Commissione europea. Più in dettaglio, lo scorso anno l'UE ha importato 3,24 milioni di tonnellate di prodotti agroalimentari biologici, con un leggero aumento dello 0,4% rispetto al 2018. Le importazioni di prodotti agroalimentari biologici hanno rappresentato circa il 2% delle importazioni totali di prodotti agroalimentari nell'UE. La maggior parte dei prodotti biologici importati nell'UE era costituita da materie prime (compresi cereali, oli vegetali, zuccheri, latte in polvere e burro), che rappresentavano il 54% delle importazioni totali di prodotti agroalimentari biologici in termini di volumi. Altri prodotti primari (inclusi carne, frutta, verdura, yogurt e miele) rappresentavano il 38% delle importazioni, sempre in volume. Tuttavia, le materie prime e altri prodotti primari hanno registrato un valore inferiore rispetto ai prodotti trasformati, rappresentando rispettivamente il 38% e il 43% delle importazioni in termini di valore. I prodotti trasformati rappresentavano il 6% delle importazioni in termini di volume ma l'11% in termini di valore. (Fonte: ce)

CATASTROFI NATURALI: 279 MILIONI PER ITALIA, AUSTRIA, PORTOGALLO E SPAGNA

Il Parlamento europeo ha approvato aiuti per 279 milioni di euro, in gran parte destinati all'Italia, a seguito degli eventi meteorologici estremi avvenuti nel 2019.

I 279 milioni di euro del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) saranno ripartiti come segue:

- 211,7 milioni per la maggior parte del territorio italiano colpito, tra ottobre e novembre 2019, da una serie di eventi meteorologici estremi collegati, che hanno provocato gravi danni e sono culminati nella disastrosa alluvione di Venezia;
- 8,2 milioni per l'uragano "Lorenzo" che ha colpito le Isole Azzorre (Portogallo) nell'ottobre 2019;
- 56,7 milioni per un raro fenomeno meteorologico descritto come "depressione isolata ad alta quota" che ha colpito quattro Regioni del sud-est della Spagna nel settembre 2019 provocando gravi inondazioni;
- 2,3 milioni per le gravi inondazioni registrate a novembre 2019 nel sud-ovest dell'Austria, in particolare in Carinzia e nel Tirolo orientale, aree alpine entrambe confinanti con l'Italia.

Nell'occasione, gli europarlamentari hanno chiesto una riforma del Fondo, poiché è probabile che i cambiamenti climatici causeranno in futuro disastri naturali sempre più frequenti. Nel testo della Relazione, i deputati sottolineano come il Fondo rappresenti oggi "solo uno strumento di cura" e per questo hanno chiesto "una sua riforma nell'ambito del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale". (Fonte: pe)

FINANZA SOSTENIBILE E OBBLIGAZIONI VERDI

La Commissione europea ha avviato una consultazione, aperta fino al 2 ottobre prossimo, nel contesto dell'istituzione di una norma UE in materia di obbligazioni verdi.

Le obbligazioni verdi sono diventate sempre più popolari, poiché gli investitori cercano modi per contribuire a finanziare la transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale, e saranno determinanti per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Avranno inoltre un ruolo di primo piano per liberare il potenziale del settore privato per affrontare i cambiamenti climatici e promuovere una ripresa economica sostenibile dopo la pandemia. Dato che l'euro è già la principale valuta utilizzata per l'emissione di obbligazioni verdi in tutto il mondo, una norma UE per questo tipo di obbligazioni potrebbe anche rafforzare ancora di più il ruolo internazionale della moneta europea e contribuire a consolidare l'UE quale polo della finanza verde a livello mondiale.

Un gruppo di esperti al lavoro

Al momento non esistono norme uniformi nell'UE ed è per questo che un gruppo di tecnici esperti in materia di finanza sostenibile della Commissione è stato incaricato di preparare una relazione su una norma UE per le obbligazioni verdi. Il gruppo ha pubblicato la sua prima relazione già lo scorso anno contenente dieci raccomandazioni utili per la definizione della norma, che si baserebbe sulla "tassonomia" dell'UE - un sistema di classificazione degli investimenti sostenibili a livello dell'Unione. Il gruppo di lavoro ha poi fornito ulteriori orientamenti lo scorso mese di marzo, insieme a una proposta di norma aggiornata. La consultazione, appena avviata, si basa sul lavoro del gruppo di esperti e si concentra sul valore aggiunto di una norma UE per le obbligazioni verdi. Una decisione in merito sarà adottata nel quadro della strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile, sulla quale è in corso una consultazione che resterà aperta fino al 15 luglio. La strategia dovrebbe essere proposta nell'ultimo trimestre di quest'anno. Per saperne di più sui lavori in corso: <https://bit.ly/3d7qbyf>. Per partecipare alla consultazione (aperta fino al 2 ottobre 2020): <https://bit.ly/2Y7X4Xr>

(Fonte: ce)

PRODUZIONE (E SPRECO) DI CIBO TRA LE CAUSE DELLA DESERTIFICAZIONE

Il tema della Giornata mondiale 2020 della desertificazione e della siccità, celebrata il 17 giugno, è stato "Cibo, mangimi e fibre", con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica che la loro produzione e consumo è alla base del degrado dei suoli e del consumo di risorse idriche.

Si è celebrata questa settimana la "Giornata della desertificazione e della siccità" (fino a quest'anno conosciuta come la Giornata mondiale per combattere il fenomeno della desertificazione), indetta nel 1995 dalle Nazioni Unite per promuovere la consapevolezza degli sforzi internazionali compiuti per combattere la desertificazione e gli effetti della siccità. Ancora una volta si è trattato di un'importante occasione per ricordare a tutti che la neutralità del degrado del suolo è raggiungibile attraverso la risoluzione dei problemi, un forte coinvolgimento della comunità e la cooperazione a tutti i livelli. La desertificazione spesso deriva dalla siccità e dalla carenza di acqua, ma le cause più significative sono rappresentate dalle attività umane: le coltivazioni intensive che esauriscono il suolo; la gestione scorretta delle risorse idriche; il sovrapascolamento del bestiame che elimina la vegetazione e compatta il suolo; l'abbattimento degli alberi, che trattengono il manto superficiale del terreno.

Un impegno da parte di tutti

Quest'anno la Giornata ha avuto quale filo conduttore il tema "Cibo, mangimi e fibre" per sensibilizzare sul tema principale della desertificazione e del degrado del territorio: la produzione e il consumo incessanti dell'umanità. Man mano che la popolazione mondiale aumenta, diventa più ricca e si inurbana sempre di più, c'è una domanda di gran lunga maggiore affinché la terra fornisca cibo, mangimi per animali e fibre per l'abbigliamento. Nel frattempo, la salute e la produttività dei seminativi esistenti sono in calo, aggravate dai cambiamenti climatici. Per avere abbastanza terra produttiva per soddisfare le richieste circa 10 miliardi di individui al 2050, gli stili di vita devono cambiare e la Giornata della desertificazione e della siccità, deve essere l'occasione per educare le persone su come ridurre il proprio impatto personale. Inoltre, cibo, mangimi e fibre devono anche competere con lo sviluppo urbano e l'industria dei carburanti, con la conseguenza che i suoli vengono convertiti e degradati a tassi insostenibili, danneggiando la produzione, gli ecosistemi e la biodiversità.

(Fonte: ONU/RegioniAmbiente)

GRAVI LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA SUL SETTORE FLORICOLA EUROPEO

L'Organizzazione agricola EU Copa-Cogeca e vari rappresentanti del settore floricolo hanno incontrato la Commissione per fare il punto sul drammatico impatto di Covid-19 sul comparto.

Il Rapporto di indagine presentato da Copa-Cogeca, Union Fleurs, ENA e AREFLH alla Commissione ha messo in evidenza le notevoli perdite finanziarie patite dal settore floricolo europeo a causa dell'emergenza per Coronavirus. Nel periodo di sei settimane preso in considerazione (quindi si tratta di un conteggio parziale), le perdite stimate ammontano a circa 4,1 miliardi di euro. Per questo motivo i rappresentanti del mondo floricolo dell'Unione hanno chiesto un sostegno globale da parte delle Istituzioni europee. I risultati dell'indagine mostrano chiaramente quanto sia cruciale la necessità che l'azione dell'UE mantenga il potenziale di mercato e la salvaguardia degli investimenti settoriali e dei posti di lavoro nelle zone rurali. Le attuali tendenze del mercato indicano segnali di parziale recupero per alcuni sottosettori, come le piante da giardinaggio, ma il quadro generale mostra un forte calo dell'attività economica con forti discrepanze nel Mercato Unico UE.

Deroghe positive ma non sufficienti

Il Rapporto sottolinea che le deroghe alle regole di concorrenza concesse dalla Commissione europea nel dopo crisi sono riconosciute come un segnale politico positivo, ma non sono sufficienti a fornire un sostegno adeguato agli operatori, quindi c'è ancora molto da fare. Durante l'incontro con i rappresentanti del settore, la Commissione ha riconosciuto che il settore dei fiori e delle piante vive è stato nell'UE uno dei segmenti agricoli più colpiti dalla crisi per Covid-19. Tuttavia, la Commissione ha incoraggiato il settore a cercare assistenza a livello nazionale nell'ambito del Fondo UE di nuova generazione di 750 miliardi di euro (l'Esecutivo ha ricordato che il bilancio agricolo dell'UE non può essere mobilitato per fornire sostegno diretto a questo o ad altri settori agricoli). Nell'occasione, i rappresentanti del settore floricolo hanno chiesto alla Commissione di riprendere il dialogo regolare con il comparto attraverso l'organizzazione delle riunioni annuali del Civil Dialogue Group (CDG) on Horticulture, nonché di investire nella raccolta/scambio annuale di dati e statistiche sulla produzione, il consumo e il commercio dell'UE, prevedendo linee di bilancio dedicate per affrontare la promozione di fiori e piante vive nell'ambito dell'UE, compresi programmi di promozione per i prodotti agricoli. Riprendere il dialogo con gli operatori e i tecnici di questo settore – si legge in una nota - significa sviluppare le giuste politiche per uno sviluppo concreto in tutti gli Stati Membri. Nel corso della riunione, la Commissione e i rappresentanti del settore hanno concordato di incontrarsi nuovamente entro la fine dell'anno per discutere ulteriormente l'impatto della pandemia sul settore una volta disponibili nuovi dati e una versione aggiornata del sondaggio. (Fonte: cc)

ECONOMIA BLU: PUBBLICATA LA RELAZIONE 2020 DELLA COMMISSIONE EUROPEA

I settori blu contribuiscono alla ripresa economica e spianano la strada al Green Deal europeo

La Commissione europea ha pubblicato la Relazione 2020 sull'economia blu dell'UE, che riporta i risultati dei settori economici europei connessi agli oceani e all'ambiente costiero. Con un fatturato di 750 miliardi di euro e 5 milioni di addetti nel 2018 (+11,6% rispetto all'anno precedente), l'economia blu dell'UE gode di buona salute, nonostante settori quali il turismo costiero e marino, la pesca e l'acquacoltura siano stati gravemente colpiti dalla pandemia di Covid-19. L'economia blu nel suo complesso detiene dunque un enorme potenziale per contribuire alla ripresa verde tanto cara al Green Deal europeo. L'energia rinnovabile e gli alimenti che traiamo dal mare, il turismo costiero e marittimo sostenibile, la bioeconomia blu e molte altre attività che costituiscono l'economia blu rappresentano senz'altro una straordinaria opportunità per uscire dalla crisi causata dalla pandemia. L'unione Europea si è impegnata a rafforzare la crescita sostenibile nei settori marino e marittimo con la Strategia per la crescita blu. In questo ambito, la ricerca, l'innovazione e l'istruzione rappresentano i pilastri su cui poggia la risposta europea all'attuale crisi, nonché il contributo alla transizione verso un'economia blu europea. La Relazione presentata dalla Commissione rientra nel quadro di un sostegno scientifico, in quanto fornisce informazioni preziose sulla performance economica delle attività marittime europee ed evidenzia i settori in cui è necessario agire in via prioritaria. Per saperne di più: <https://blueindicators.ec.europa.eu/> (Fonte: ce)

SPECIALE QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027

FUTURO E CREDIBILITA' DELL'UE: TUTTO IN UN GIORNO

Venerdì 19 giugno il Consiglio europeo discuterà la proposta della Commissione riguardante sia il Quadro finanziario europeo 2021-2027 che il Fondo per la ripresa economica.

La Commissione europea ha presentato a fine maggio il nuovo Quadro finanziario pluriennale (QFP) che allinea una potenza di fuoco pari a 1.100 miliardi di euro. A questi si aggiungeranno 750 miliardi del Next Generation EU, lo strumento operativo del nuovo Recovery Plan per la ripresa economica dell'UE dalla crisi provocata dal Coronavirus, di cui 500 in forma di sovvenzioni e 250 sotto forma di prestiti. In tutto 1.850 miliardi di euro, che si aggiungono ai 540 miliardi relativi alle misure già concordate - da SURE ai prestiti BEI - e alla modifica dell'attuale QFP per sbloccare 11,5 miliardi aggiuntivi già nel 2020. Uno sforzo complessivo che non si era mai visto nella storia dell'Unione Europea. È questa la proposta presentata in plenaria all'Europarlamento dalla Presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, sulla quale dovrebbe arrivare un accordo entro luglio. Questo per garantire continuità ai beneficiari dei finanziamenti e affrontare rapidamente la crisi economica provocata dal Covid-19.

Bilancio UE 2021-2027: negoziati difficili

Se la proposta presentata dalla Commissione UE due anni fa scaturiva dalla necessità di affrontare le nuove sfide dell'Unione - dal cambiamento climatico alle migrazioni, dalla trasformazione digitale alla sicurezza - e di colmare il gap finanziario provocato dalla Brexit, la revisione del QFP 2021-2027 deve tenere conto anche della necessità di dare risposte adeguate alla crisi provocata dal Coronavirus. Una crisi economica senza

precedenti, che richiede – oltre a strumenti dedicati – anche un potenziamento dei programmi settoriali del QFP 2021-2027. L'obiettivo, ha spiegato Von Der Leyen, è orientare gli investimenti dove sono più necessari per affrontare la crisi sanitaria ed economica, senza perdere di vista le sfide della transizione verde e di quella digitale su cui l'Unione si è già impegnata per rendere più resilienti e competitivi gli Stati Membri.

Distribuzione delle risorse

Il primo capitolo potenziato dalla Commissione è quello della Politica di Coesione, una delle voci più pesanti del bilancio UE, su cui era già acceso lo scontro tra quanti ne difendevano il budget almeno ai livelli attuali e i Paesi propensi a un suo ridimensionamento. La Commissione propone di fornire per la Politica di Coesione 55 miliardi di finanziamenti aggiuntivi da qui al 2022 e 5 miliardi nell'ambito dell'attuale QFP, continuando ad applicare le regole previste per la programmazione in corso e avvalendosi della flessibilità introdotta attraverso il pacchetto Coronavirus Response Investment Initiatives. La Politica di Coesione sarà infatti decisiva per la ripresa nel lungo termine e per evitare che una crisi simmetrica generi conseguenze asimmetriche in base alle possibilità di investimento, e di indebitamento, dei diversi Paesi dell'Unione.

Fondi per affrontare le priorità determinate da Covid19

In parallelo con i fondi addizionali, tuttavia, la Commissione insiste sulla necessità di avviare la nuova generazione di Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei già dal 1° gennaio 2021. A questo proposito l'Esecutivo UE sta rivedendo le sue proposte per garantire un maggiore orientamento sulle priorità dettate dal Covid, dalla resilienza dei sistemi sanitari al sostegno alle PMI, passando per la disoccupazione giovanile e la povertà infantile. In questa direzione va la proposta di vincolare gli Stati Membri con livelli di disoccupazione giovanile al di sopra della media UE a destinare almeno il 15% della dotazione del Fondo Sociale Europeo Plus all'inclusione dei ragazzi nel mercato del lavoro e almeno il 5% a proteggere i bambini dalla povertà.

Chieste maggiori risorse per Horizon, PAC e Politica della Pesca

Il supporto tecnico del nuovo strumento REACT-EU e la maggiore flessibilità nel trasferimento dei fondi dovrebbero migliorare la gestione delle risorse e la capacità di allocarli rapidamente sulle linee di intervento più urgenti, mentre una revisione di medio termine, nel 2024, permetterebbe di adattare le allocazioni alle più recenti evidenze statistiche disponibili. Alla luce della crisi sanitaria in corso, l'attenzione della Commissione si concentra poi sul Programma Salute, con i 9,4 miliardi destinati al nuovo EU4Health, e sulla ricerca, con un budget di 94,4 miliardi di euro per Horizon Europe. Come abbiamo accennato nelle pagine precedenti, aumentano anche le risorse per la PAC, lo Sviluppo rurale e la Pesca, per complessivi 9,5 miliardi addizionali, per i programmi dedicati al controllo delle frontiere e alla migrazione, che raggiungono quota 22 miliardi, e per Erasmus Plus, che arriva a un totale di 24,6 miliardi di euro.

Altri capitoli del Bilancio ritoccati al rialzo

Tra i capitoli ritoccati al rialzo dalla Commissione rientra InvestEU, che Bruxelles propone di portare a 15,3 miliardi, per interventi nelle quattro linee di intervento già concordate - Infrastrutture sostenibili, Ricerca, innovazione, digitalizzazione, Sostegno alle PMI, Investimenti sociali e accrescimento delle competenze – con l'obiettivo di innescare investimenti per oltre 240 miliardi di euro. Risorse aggiuntive, per un totale di 386 milioni di euro, anche per il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, che tradizionalmente sostiene la riqualificazione e il reinserimento dei lavoratori di aziende che si trovano in situazioni di crisi a causa della concorrenza globale e che ora allarga il suo raggio di azione per affrontare le conseguenze della pandemia.

Accordo entro luglio?

L'auspicio della Commissione è che la sua proposta, ora sotto esame del Consiglio e del Parlamento europeo, trovi un accordo politico entro luglio, tanto sulle proposte per il settennato 2021-2027 che sulla revisione del QFP in corso. Subito dopo, un lavoro serrato da completarsi entro l'autunno dovrebbe rendere operative le misure da gennaio del 2021. Questo, appunto, l'auspicio dell'Esecutivo. In plenaria, l'attuale Presidenza croata del Consiglio (in chiusura di semestre; poi dal 1° luglio toccherà alla Germania) si è impegnata a lavorare sodo per giungere ad un compromesso nei tempi stabiliti. Sul confronto, fin da subito, stanno pesando le obiezioni dei Governi austriaco, danese, olandese e svedese, contrari tanto all'aumento dei contributi al bilancio UE quanto alla concessione di sovvenzioni nell'ambito del Piano per la ripresa. Il Parlamento, da parte sua, partecipa al negoziato con richieste ambiziose, a partire dalla risoluzione approvata a fine maggio chiedeva un QFP rafforzato e un Fondo per la ripresa da 2mila miliardi di euro. L'obiettivo dell'Europarlamento sarebbe infatti quello di evitare squilibri all'interno del Mercato Unico, a

danno dei Paesi che già dispongono di minori spazi di finanza pubblica e che possono garantire un minore sostegno all'economia reale. L'altra preoccupazione del Parlamento è che l'urgenza di rispondere alla crisi attuale finisca per mettere in ombra gli obiettivi di lungo termine dell'Unione e di penalizzare gli altri Programmi di finanziamento UE. Per questo gli europarlamentari hanno chiesto di rivedere il meccanismo delle risorse proprie, introducendo nuove fonti di entrata UE così da ridurre i contributi diretti basati sul reddito nazionale lordo degli Stati Membri. (Fonte: ue/fasi)

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

AGROALIMENTARE UE: VALE QUASI 25 MILIARDI DI EURO NONOSTANTE IL CORONAVIRUS

L'ultimo rapporto mensile sul commercio agroalimentare dell'UE, pubblicato questa settimana, mostra che durante il primo mese (febbraio 2020) della diffusione del coronavirus in Europa, il valore del commercio agroalimentare dell'UE27 (import + export) ha raggiunto 24,9 miliardi di euro, segnando un +3% rispetto al mese di febbraio 2019. Le esportazioni agroalimentari sono aumentate del +4,6%, sempre rispetto a febbraio 2019, raggiungendo i 15,1 miliardi di euro; le importazioni hanno raggiunto i 9,8 miliardi di euro, segnando un +0,7%. Nonostante il coronavirus, la crescita delle esportazioni dell'UE27 in Cina è stata trainata da esportazioni eccezionalmente elevate di carne suina, alimenti per l'infanzia e frattaglie. Per saperne di più: <https://bit.ly/3fb7tam>

GIÀ EVIDENTE L'IMPATTO DI COVID-19 SULL'IMPORT/EXPORT UE

Per affrontare la diffusione della pandemia per Covid-19, i Paesi di tutto il mondo hanno adottato una serie di misure restrittive. I dati di marzo 2020, elaborati da Eurostat, mostrano già il loro impatto sul commercio internazionale di merci. Il totale degli scambi extra-UE (importazioni + esportazioni) è sceso infatti da 252 a 228 miliardi di euro rispetto a gennaio 2020. Questo trend è stato osservato per le esportazioni con tutti e cinque i principali partner commerciali, con i maggiori decrementi commerciali con Svizzera (-8,5%) e Cina (-7,1%), seguita da Russia (-6,8%), Regno Unito (-6,2%) e gli Stati Uniti (-4,2%). Anche le importazioni da questi cinque principali partner sono diminuite nel periodo considerato. Tuttavia, per la Svizzera (-1,2%) e gli Stati Uniti (-2,6%) il calo è stato notevolmente inferiore rispetto a quello della Russia (-8,2%), della Cina (-10,9%) e in particolare del Regno Unito (-17%). Per saperne di più:

<https://www.ag-press.eu/news/eurostat-covid-19-impact-eu-international-trade-goods>

FONDI EUROPEI PER I BORGHI RURALI

La crisi innescata dalla pandemia da Covid-19 ha spinto ad una profonda riflessione sui modelli di sviluppo della nostra società. In questo nuovo scenario, dove bisogna ripartire per ricostruire modelli sostenibili, le aree rurali e i piccoli borghi possono assumere un nuovo ruolo che li vede protagonisti di possibili azioni di ripopolamento e crescita economica e turistica. Sono numerose le opportunità che presto dovrebbero essere messe in campo dall'Unione Europea tramite l'iniziativa "Next Generation EU" e l'intero Piano Recovery Fund, alcune delle quali riguarderanno proprio le aree rurali e i piccoli borghi dell'Unione Europea.

"RE-OPEN EU", PER RIPARTIRE IN SICUREZZA

La Commissione europea ha presentato "Re-open EU", una piattaforma web per favorire la ripresa sicura dei viaggi e del turismo in tutta Europa.

La nuova piattaforma fornirà informazioni in tempo reale sulle frontiere, sui mezzi di trasporto e sui servizi turistici disponibili negli Stati Membri. "Re-open EU" includerà anche informazioni pratiche fornite dagli stessi Stati sulle restrizioni di viaggio, sulle misure di sicurezza e salute pubblica, tra cui il distanziamento sociale o l'uso della mascherina e altre informazioni utili sull'offerta turistica a livello nazionale ed europeo. La nuova piattaforma fa parte del pacchetto "Turismo e Trasporti" lanciato il mese scorso dalla Commissione per ripristinare la fiducia dei viaggiatori nell'UE e aiutare il turismo a ripartire in modo sicuro, in linea con le indispensabili precauzioni sanitarie. "Re-open EU", disponibile anche in una versione mobile di facile utilizzo, sarà un punto di riferimento fondamentale per chiunque viaggi nell'UE, in quanto accentra in un unico sito le informazioni aggiornate della Commissione e degli Stati Membri. Una mappa interattiva consentirà di consultare le informazioni, gli aggiornamenti e i consigli per ciascuno Stato Membro dell'UE. La piattaforma, facilmente accessibile sia come app che come sito web, è disponibile nelle 24 lingue ufficiali dell'UE. Vedi: <https://reopen.europa.eu/it> (Fonte: ce)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ AGRARIA E FORESTALE, IL 19 GIUGNO UN WEBINAR

Venerdì 19 giugno (ore 18:00-19:30 su Zoom) Veneto Agricoltura d'intesa con i giornalisti di ARGAV e UNAGA propongono un interessante webinar sulla biodiversità agraria e forestale.

Cos'è la biodiversità? Tanti ne parlano, spesso riferendosi solo alla biodiversità dell'Amazzonia o di altri luoghi esotici nel mondo, ma in realtà è a rischio anche quella di casa nostra, a partire dalla biodiversità agraria e forestale. Questo interessante tema sarà al centro di un videoincontro organizzato da Veneto Agricoltura in collaborazione con ARGAV (Associazione dei Giornalisti Agroambientali del Veneto e Trentino-Alto Adige) e UNAGA (Unione Nazionale delle ARGAs). L'incontro "Salvaguardia della biodiversità agraria e forestale: cuore pulsante delle strategie ambientali locali, nazionali e dell'EU" si svolgerà venerdì 19 giugno dalle ore 18:00 alle 19:30 sulla piattaforma "Zoom" all'indirizzo: <https://us02web.zoom.us/j/8513243264>
Interverranno: Giustino Mezzalana, Direttore della Sezione Ricerca e Gestioni Agro-Forestali di Veneto Agricoltura (La biodiversità in poche parole); Lorenzo Furlan, Dirigente del Settore Ricerca Agraria di Veneto Agricoltura (Api e biodiversità agraria); Antonio Brunori, Segretario Generale "PEFC Italia" (La biodiversità forestale). Conduce Mimmo Vita, dirigente del Settore Ufficio Stampa e Comunicazione di Veneto Agricoltura e Presidente del CTS di UNAGA. L'accesso dei partecipanti alla stanza virtuale Zoom avverrà alle ore 18.00. (Fonte: va)

COVID-19: 165 MLN PER IL PRIMARIO VENETO

Per superare l'emergenza dovuta alla pandemia, la Regione Veneto ha pianificato una serie di interventi per 165,5 milioni di euro.

Complessivamente in Veneto gli imprenditori, e in particolare quelli che producono prodotti di qualità, hanno perso circa 500 milioni di euro al mese nel periodo del lockdown per Covid-19. Per far fronte alla crisi, l'Assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, ha pianificato una serie di interventi a sostegno del settore primario per 165,5 milioni di euro, per il 79% erogato a fondo perduto. Complessivamente saranno almeno 15 mila le imprese agricole che potranno beneficiare dell'aiuto regionale, circa una su quattro, alle quali si aggiungono le 3.500 imprese ittiche beneficiarie delle misure di sostegno a pesca e acquacoltura. Per maggiori informazioni sull'operazione regionale si veda:

<https://www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=4861359>

29^ GIORNATA APERTA ORTICOLA, "ZOOM DA PO DI TRAMONTANA"

Venerdì 26 giugno il Centro Sperimentale Ortofloricolo Po di Tramonta (Rosolina-Ro) di Veneto Agricoltura ospiterà l'attesissima Giornata che, causa emergenza per Covid-19, si terrà online.

Al Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po di Tramontana" di Veneto Agricoltura a Rosolina (Ro) fervono i preparativi per la 29^ edizione della Giornata Orticola Aperta, in programma il prossimo 26 giugno (ore 10:00-12:00), che purtroppo quest'anno, a causa delle restrizioni dovute al Covid-19, non sarà aperta "fisicamente" al pubblico, ma lo sarà "virtualmente" grazie alla diretta prevista sulla piattaforma Zoom e sul profilo Facebook di Veneto Agricoltura. Tecnici e appassionati potranno dunque seguire anche quest'anno le prove sperimentali in serra su pomodori, melanzane, cetrioli, peperoni, fragole; e in pieno campo su zucchini e angurie. Saranno presenti i tecnici di Veneto Agricoltura e vari esperti orticoli. Per partecipare all'evento: <https://giornataaperta.eventbrite.it>

CONSUMIAMO ORTOFRUTTA ITALIANA!!!

OrtoFrutta Italia, d'intesa con il Mipaaf, ha lanciato una campagna di promozione e comunicazione che invita a consumare frutta di stagione delle nostre Regioni.

L'Organizzazione Interprofessionale OrtoFrutta Italia ha avviato una campagna di promozione e comunicazione che invita i consumatori ad acquistare prodotti italiani di stagione e contemporaneamente divulga informazioni utili, per una conoscenza più approfondita dei prodotti ortofrutticoli. Dopo quelle dedicate nei mesi scorsi alle fragole, al pomodoro e alle ciliegie, è auspicabile che anche l'ultima arrivata in termini di tempo, vale a dire la campagna di comunicazione sul melone, che vede il coinvolgimento dell'intero comparto nazionale insieme a migliaia di punti vendita delle principali catene di distribuzione e a molti negozi specializzati e di prossimità, incuriosisca e convinca i consumatori italiani ad acquistare e consumare prodotti ortofrutticoli italiani. Inoltre, la scelta di caratterizzare la campagna di comunicazione anche con consigli sull'utilizzo in cucina e sugli abbinamenti rappresenta senz'altro un ulteriore invito a gustare le eccellenze italiane, a portare sulle tavole i prodotti della nostra terra, a fidelizzare i consumatori. La campagna di comunicazione di OrtoFrutta Italia, che si avvale del patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole, promuove i prodotti dell'ortofrutta italiana secondo il calendario stagionale. Dopo fragole, pomodori e ciliegie, giugno e luglio vedono come protagonista assoluto il melone, mentre luglio e agosto saranno dedicati alle pesche e alle nettarine. (Fonte: min)

AGROMIX: UN ALTRO "BINGO" PER VENETO AGRICOLTURA

La fortuna però non c'entra. Il progetto AGROMIX, da poco approvato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma di ricerca Horizon 2020, è stato "premiato" per i suoi obiettivi innovativi.

Veneto Agricoltura si è aggiudicata un altro progetto europeo, l'ennesimo di una lunga serie, questa volta nell'ambito del Programma HORIZON 2020, lo strumento con il quale l'Unione Europea finanzia la ricerca e l'innovazione negli Stati Membri nel periodo 2014-2020. Il progetto, appena approvato dall'UE, vedrà Veneto Agricoltura, assieme ad altri soggetti partner (capofila l'Università inglese di Coventry), impegnata nell'ambito della misura "Sicurezza alimentare sostenibile", prevista dal bando di aggiudicazione e dedicata alle tematiche relative alla produzione sostenibile degli alimenti, alle filiere agroalimentari resilienti e ad elevata efficienza delle risorse impiegate. Più specificatamente, con "AGROMIX" – questo il nome del progetto – Veneto Agricoltura e gli altri partner realizzeranno una serie di azioni che hanno come obiettivo l'individuazione, lo studio e la promozione, attraverso un approccio partecipativo con i produttori, di filiere di produzione in grado di combinare in modo economicamente sostenibile le produzioni vegetali e animali nei sistemi di agroforestazione, anche con il metodo dell'agricoltura biologica. "AGROMIX" avrà una durata di quattro anni e un budget complessivo di ben 7 milioni di euro, di cui oltre 120mila a favore di Veneto Agricoltura, finanziato al 100% dall'Unione Europea. (Fonte: va)

IL SOAVE E L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI... GIAHS

I siti GIAHS sono ecosistemi in cui la produzione agricola condotta con tecniche tradizionali è fonte non solo di sostentamento per la popolazione ma anche un modo per preservare paesaggi forgiati da generazioni di agricoltori. Nei giorni scorsi si è tenuto via web il primo incontro pubblico dei siti GIAHS europei, coordinato dal Consorzio del Soave.

L'obiettivo dei siti GIAHS europei è quello di creare un sistema di rete sia per lo scambio di esperienze, ma anche per cercare assieme opportunità di finanziamento su progetti europei, soprattutto alla luce della nuova PAC in discussione a Bruxelles. Diverse sono infatti le minacce che incombono su questi ecosistemi, dall'erosione del suolo, all'abbandono dell'agricoltura da parte delle nuove generazioni, alle nuove malattie e insetti che stanno creando diminuzioni nei raccolti. C'è quindi una forte necessità di dare maggiore attenzione a questi luoghi che custodiscono la storia e la tradizione dell'agricoltura europea, e che sono esempio di resilienza e di capacità di resistere nel tempo. Tra le opportunità comuni, per esempio, vi è quella di dialogare con la UNWTO, l'Organizzazione globale che si occupa di turismo (<https://www.unwto.org/>), per un programma sul turismo rurale sostenibile, opportunità che in altri siti GIAHS ha sensibilmente aumentato sia i prezzi dei beni prodotti ma che ha anche creato grandi benefici per l'indotto.

L'avvio di un percorso comune

Attorno a questi importanti e interessanti temi si è sviluppato nei giorni scorsi un webinar, coordinato dal Consorzio del Soave, che vuole essere l'inizio di un percorso che vedrà i siti europei GIAHS incontrarsi con cadenza semestrale per discutere sulle future azioni, anche in coordinamento con l'Unione Europea. L'incontro, svoltosi sulle piattaforme Facebook e Youtube, ha richiamato numerose persone da diversi Paesi che così hanno potuto seguire la presentazione dei siti GIAHS europei che, con l'aiuto del Segretariato FAO, per la prima volta si sono presentati tutti insieme. Sono intervenuti, tra gli altri, Rafael Fernandez del sito GIAHS di Malaga in Spagna, Susan Luzio del sito di Barroso in Portogallo, Marco Bencivenga del sito della Fascia Olivata di Spoleto e Assisi, ma poi ancora la Valle Salada de Anana, gli Oliveti di Senia e gli Orti di Valencia, tutti in Spagna. (Fonte: cs)

RIFLETTORI PUNTATI SUL BOSTRICO, DANNOSO INSETTO CHE SI "MANGIA" ABETI E PINI

E' in corso di svolgimento nel bellunese, trevigiano e vicentino un progetto di Regione, Veneto Agricoltura e Università di Padova che punta a monitorare le infestazioni di questo dannoso insetto che aggredisce le piante in difficoltà, come quelle danneggiate dalla tempesta Vaia. Posizionate già 115 trappole.

Le infestazioni da bostrico nei boschi veneti causate dai postumi della tempesta Vaia di fine 2018 sono sotto i riflettori di un progetto di monitoraggio regionale. Nonostante la situazione emergenziale dovuta a Covid-19, Veneto Agricoltura ha posizionato ben 70 trappole nel bellunese, 15 nel trevigiano e altrettante nel vicentino per il monitoraggio del bostrico dell'abete e altre 15 trappole in provincia di Belluno per il monitoraggio del bostrico del pino. L'operazione si svolge nell'ambito di un progetto di indagine delle possibili infestazioni da parassiti forestali dopo il devastante effetto prodotto sui nostri boschi dalla tempesta Vaia nell'autunno 2018 che vede coinvolti, oltre all'Agenzia regionale, l'Università di Padova-Dipartimento DAFNAE e la stessa Regione Veneto (U.O. Fitosanitario e U.O. Forestale).

Come funzionano le trappole?

Nel mirino dell'attività di monitoraggio l'Ips Typographus (bostrico dell'abete rosso) e l'Ips Acuminatus (bostrico del pino), entrambi, appartenenti all'ordine dei coleotteri, famiglia degli scoltidi. Si tratta di insetti lignicoli che si nutrono della parte sub-corticale delle piante che decidono di aggredire, in particolare di quelle che stanno vivendo una situazione di stress, quali la siccità, lo sradicamento e lo stroncamento, provocandone la morte per interruzione del trasporto linfatico. Le trappole posizionate, attive da metà aprile fino a fine settembre, funzionanti tramite tamponi imbevuti di feromoni (sostanze chimiche che gli insetti utilizzano per identificare le piante sofferenti e per comunicare tra di loro), vengono controllate ogni 10-12 giorni da personale di Veneto Agricoltura opportunamente formato e addestrato, proprio allo scopo di quantificare la numerosità e il ciclo fenologico della popolazione. Nel corso dei prossimi mesi, questa importante attività permetterà di capire quanto elevato è il potenziale di pericolosità dei due parassiti, che normalmente regolano il ciclo evolutivo di un bosco ma, in una situazione di catastrofe com'è stata la tempesta Vaia, possono diventare un importante fattore di squilibrio nell'ecosistema forestale. (Fonte: va)

TRITICO VITIVINICOLO 2020: ONLINE LE SLIDE E IL VIDEO DELL'INTERO INCONTRO

Sul sito internet di Veneto Agricoltura sono disponibili sia le slide dei due relatori (Francesco Rech dell'Arpav e Diego Tomasi del CREA-VE) sia la registrazione dell'intero primo focus del Tritico Vitivinicolo Veneto, svoltosi online causa emergenza per Covid-19 lo scorso 11 giugno. Qui i due link: <https://bit.ly/2CfHNeI> (slide); <https://youtu.be/TxttghICAp8> (focus).

APPROFONDIMENTO

PAC POST 2022: UNA POLITICA CHE GUARDA AL FUTURO

Lo slogan: dalla conformità e dalle regole ai risultati e alle prestazioni

L'Unione Europea ha bisogno di un settore agricolo resiliente, sostenibile e competitivo per garantire la produzione di alimenti di alta qualità, sicuri e convenienti per i suoi cittadini. L'UE necessita inoltre di un forte tessuto socioeconomico nelle zone rurali degli Stati Membri, importante motore dell'economia europea. Per questo motivo, le proposte della Commissione europea per la nuova Politica Agricola Comune (PAC) post 2022 puntano ad un concreto cambiamento, concentrato sull'adattamento dei bisogni e delle condizioni locali, pur mantenendo una forte comunanza a livello europeo. La futura PAC propone, dunque, un approccio più moderno e semplificato per consentire al comparto di soddisfare le esigenze economiche, sociali e ambientali in costante evoluzione in un mondo sempre più globalizzato. La Commissione europea ha così delineato una PAC più mirata, flessibile, efficace e vitale, ma per raggiungere questi obiettivi, ritiene sia indispensabile introdurre nuove metodologie di programmazione e lavoro: i Piani strategici della PAC, per esempio, saranno fondamentali per consentire al comparto agricolo e alle aree rurali di crescere e poter meglio competere a livello mondiale.

Futuri obiettivi della PAC

I nove obiettivi comuni che stanno alla base della futura PAC riflettono l'elevata ambizione dell'UE per il comparto: dalla salvaguardia della biodiversità all'assicurazione di un reddito equo, dal sostegno del rinnovo generazionale all'azione per i cambiamenti climatici: gli obiettivi coprono una vasta gamma di questioni che mirano ad affrontare le emergenti sfide ambientali, sociali ed economiche. Per raggiungere questi obiettivi, la Commissione europea ha proposto agli Stati Membri una serie di strumenti, di elementi su come utilizzarli e indicatori per misurare i progressi. La politica sposta, dunque, l'accento dalla conformità e dalle regole ai risultati e alle prestazioni. L'approccio unico per tutti è sostituito da un sistema più flessibile, con una maggiore libertà per i Paesi dell'UE di decidere il modo migliore per raggiungere gli obiettivi comuni e, allo stesso tempo, rispondere alle esigenze specifiche dei loro agricoltori e delle comunità rurali. È qui che entrano in gioco i Piani strategici della PAC.

I Piani strategici della PAC

I Piani strategici della PAC offriranno un'autentica sussidiarietà agli Stati Membri per riflettere meglio le loro particolari circostanze e garantire un settore agricolo più resiliente in Europa. Come primo passo, gli Stati Membri dovranno produrre una valutazione approfondita delle loro esigenze sulla base di un'analisi dei punti di forza, delle debolezze, delle opportunità e delle minacce (SWOT) del loro territorio e settore agroalimentare. Ciò verrà condotto in stretta consultazione con le Autorità nazionali competenti e altre parti interessate importanti. Nell'ambito di un nuovo dialogo strutturato, la Commissione fornirà agli Stati Membri raccomandazioni su misura per la preparazione dei loro Piani strategici della PAC, compresa la fissazione di

obiettivi specifici che tengano conto degli obiettivi della stessa PAC e di altre normative a livello UE come il Green Deal europeo. Un'analisi delle future proposte della PAC conferma la sua compatibilità con il Green Deal dell'UE e le strategie associate "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030".

L'importanza delle strategie di intervento

Dotato di una solida conoscenza delle proprie esigenze a livello nazionale e regionale, nonché di una visione strategica della Commissione europea, lo Stato Membro dovrà sviluppare una strategia di intervento. Questo secondo passo vedrà gli Stati Membri selezionare determinati strumenti della PAC e fissare obiettivi quantificabili per orientare l'attuazione nel periodo di bilancio. I Piani strategici riguarderanno tutti gli strumenti della PAC finanziati dall'UE disponibili nell'ambito dei pagamenti diretti, del sostegno specifico del mercato e dello Sviluppo rurale. Per la prima volta, la loro attuazione sarà soggetta a un approccio strategico poiché verrà considerata solo la combinazione più efficace e complementare degli strumenti a disposizione. Gli Stati Membri dovranno quindi inviare i loro Piani strategici della PAC alla Commissione europea per l'approvazione formale. Tale approvazione si baserà sulla coerenza, il contributo effettivo agli obiettivi della PAC e le esigenze individuate, nonché su altri potenziali esiti come ad esempio l'impatto sul corretto funzionamento del mercato interno.

Monitoraggio costante

Infine, una volta approvati e attuati, gli Stati Membri dovranno presentare una relazione annuale sulle prestazioni riferite ai loro Piani. Tali relazioni aiuteranno la Commissione europea a monitorare l'attuazione delle politiche e valutare i progressi verso gli obiettivi fissati per il periodo di bilancio complessivo. La nuova PAC incoraggerà e sosterrà le innovazioni e un maggiore utilizzo delle moderne tecnologie. Nel corso dell'attuazione della PAC, i sistemi di consulenza, conoscenza e innovazione agricola a livello locale aiuteranno gli agricoltori a comprendere e rispettare meglio le norme europee attingendo a una serie di dati economici e ambientali per fornire informazioni tecnologiche e scientifiche aggiornate. Se si ritiene che i progressi siano troppo lenti o insufficienti, la Commissione richiederà agli Stati Membri di effettuare un'analisi delle carenze e un piano d'azione per rimediare a questa mancanza di progressi. Se non attuata, o se non saranno fatti progressi, la Commissione potrebbe sospendere i pagamenti allo Stato Membro.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
Tel. +39 049/8293716
Fax. +39 049/8293815

e-mail: ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

web: www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven